

Il Censimento permanente della popolazione in Campania

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Campania si contano 5.624.260 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo¹, i dati censuari, registrano rispetto all'edizione 2019, una riduzione di 87.883 unità nella regione (Prospetto 1).

Il 53,1% della popolazione campana vive nella provincia di Napoli, che ricopre l'8,6% del territorio e dove si registrano i più elevati valori di densità di popolazione, 2.533,4 abitanti ogni km² contro i 411,4 in media nella regione. All'opposto, Avellino e Benevento, province a maggior vocazione rurale che coprono il 35,7% della superficie regionale, presentano i più bassi livelli di densità, con valori pari rispettivamente a 143,6 e 128,2 abitanti per km². Nelle province di Caserta e Salerno, che insistono sul 55,6% del territorio campano, risiedono, rispettivamente, 340,2 e 215,2 abitanti ogni km².

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione diminuisce in tutte le province, con perdite maggiori, in termini assoluti, in provincia di Napoli (-47.665 unità), seguono Salerno e Caserta (rispettivamente -15.413 e -11.763 residenti). Le province di Avellino e Benevento registrano, invece, una maggiore riduzione di popolazione in termini percentuali (-1,8 e -2,1%), ma la minore diminuzione in valore assoluto (-7.440 e -5.602 unità).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Avellino	410.369	406.279	-3.350	402.929	-7.440
Benevento	272.318	269.466	-2.750	266.716	-5.602
Caserta	913.666	912.011	-10.108	901.903	-11.763
Napoli	3.034.410	3.016.824	-30.079	2.986.745	-47.665
Salerno	1.081.380	1.076.022	-10.055	1.065.967	-15.413
CAMPANIA	5.712.143	5.680.602	-56.342	5.624.260	-87.883

* saldo totale (ST) della dinamica demografica (Saldo naturale + Saldo migratorio) del Bilancio demografico 2020

Tra il 2019 e il 2020 solo 60 dei 550 comuni campani non hanno subito perdite di popolazione e tra questi non si contano capoluoghi di provincia.

Sono invece 490 i comuni dove la popolazione diminuisce: in valore assoluto le perdite più consistenti si registrano a Napoli (-26.756) e Salerno (-2.350); in termini relativi nei comuni di Rofrano in provincia di Salerno (-9,0%) e Pietradefusi (-6,9%) in provincia di Avellino.

Sotto il profilo della dimensione demografica, il 26,7% dei comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e il 20% dei comuni tra 10.001 e 20.000 abitanti non hanno perso residenti. La popolazione risulta invece in calo

¹ Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



nel 95,1% dei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 residenti e nel 92,6% di quelli con popolazione tra 5.001 e 10.000 residenti (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	20	129	55	-709	75	-580
1.001-5.000	13	162	255	-15.301	268	-15.139
5.001-10.000	6	235	75	-9.471	81	-9.236
10.001-20.000	12	1.926	48	-10.702	60	-8.776
20.001-50.000	7	2.875	42	-19.529	49	-16.654
oltre 50.000	2	3.944	15	-41.442	17	-37.498
TOTALE	60	9.271	490	-97.154	550	-87.883
Valori percentuali						
fino a 1.000	26,7	0,3	73,3	-1,4	13,6	-1,1
1.001-5.000	4,9	0,0	95,1	-2,4	48,7	-2,4
5.001-10.000	7,4	0,0	92,6	-1,6	14,7	-1,6
10.001-20.000	20,0	0,2	80,0	-1,3	10,9	-1,1
20.001-50.000	14,3	0,2	85,7	-1,3	8,9	-1,1
oltre 50.000	11,8	0,2	88,2	-2,0	3,1	-1,8
TOTALE	10,9	0,2	89,1	-1,7	100,0	-1,5

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2019). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione.

(b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

Dinamica demografica durante la pandemia

Il decremento della popolazione straniera ha amplificato il declino ascrivibile principalmente al deficit di “sostituzione naturale” tra nati e morti (saldo naturale). Questa tendenza alla decrescita demografica è stata ulteriormente accentuata dalla pandemia da Covid-19. L’eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Campania l’incremento del tasso di mortalità dal 9,4 del 2019 al 10,4 per mille del 2020, con il picco del 12,7 per mille di Avellino.

Sulla natalità gli effetti sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è sceso dall’8,2 all’8,0 per mille, con un calo particolarmente accentuato nella provincia di Benevento (da 7,1 a 6,7 per mille). In controtendenza la provincia di Caserta registra un lieve aumento del tasso di natalità (da 8,1 a 8,3 per mille) (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni sono diminuiti drasticamente durante la prima ondata dell’epidemia, a causa del *lockdown* di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale, per poi riprendere nei mesi successivi durante i quali, senza blocchi generalizzati agli spostamenti, si è tornati sostanzialmente ai livelli pre-Covid. Il tasso migratorio interno del 2020, pari mediamente a -2,9 per mille, oscilla tra il -0,9 per mille della provincia di Caserta e il -4,0 di Napoli.

Le ripercussioni sono state rilevanti anche sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero, pur rimanendo positivo in tutte le province, tranne che in quella di Benevento (-0,1 per mille), si riduce rispetto al 2019 (da 1,1 a 0,7 per mille).



PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Avellino	6,7	6,4	11,3	12,7	-3,9	-2,6	0,8	0,3
Benevento	7,1	6,7	11,9	12,6	-4,5	-3,1	0,9	-0,1
Caserta	8,1	8,3	8,7	9,8	-2,5	-0,9	1,8	1,6
Napoli	8,6	8,4	8,8	10,0	-4,5	-4,0	1,2	0,7
Salerno	7,8	7,4	10,3	10,7	-2,6	-1,5	0,7	0,6
CAMPANIA	8,2	8,0	9,4	10,4	-3,8	-2,9	1,1	0,7
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

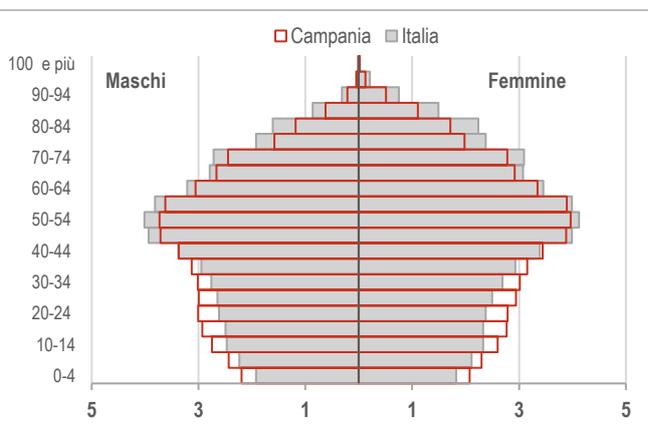
Struttura della popolazione per genere ed età

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne, infatti, rappresentano il 51,3% del totale e superano gli uomini di circa 146 mila unità (Prospetto 4). Il rapporto di mascolinità nella regione è pari al 94,9%, in linea con la media italiana del 95% (Prospetto 5).

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	2.885.222	2.927.527
Maschi	2.739.038	2.784.616
TOTALE	5.624.260	5.712.143
Valori %		
Femmine	51,3	51,3
Maschi	48,7	48,7
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, CAMPANIA E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Nei territori le differenze non sono significative. Il rapporto di mascolinità più basso si registra nella provincia di Napoli (94,1%), quello più alto ad Avellino (96,2%). Tuttavia, in 123 comuni campani il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato di Torrioni in provincia di Avellino (125,5%), seguito da altri due comuni della stessa provincia, Sant'Angelo a Scala (120,2%) e Senerchia (118,3%). All'opposto si collocano i comuni di Cuccaro Vetere (in provincia di Salerno, 80,8%), Solopaca (in provincia di Benevento, 82,5%), Ailano (in provincia di Caserta, 83,6%) e Romagnano al Monte (in provincia di Salerno, 84,2 uomini ogni 100 donne).

La popolazione campana presenta, nel 2020, una struttura per età sensibilmente più giovane rispetto al resto del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi di età (Figura 1).

L'età media, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, è di 42,8 anni contro i 45,4 della media nazionale (Prospetto 5). Aumenta l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), che passa da 135,1 del 2019 a 138,6 del 2020 e aumenta anche (da 28,9 a 30,2) l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64). Cresce il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): nel 2020 ci sono 121,2 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 di 15-39 anni (119,0 nel 2019).



A livello provinciale, Caserta e Napoli presentano la struttura demografica più giovane, con un'età media di 42 anni e l'indice di vecchiaia più basso della regione (125,2 a Caserta e 125,3 a Napoli). Le due province registrano inoltre un indice di dipendenza degli anziani pari a 27,7 a Caserta e a 28,8 a Napoli e un indice di struttura della popolazione attiva inferiore alla media regionale (Caserta 118,3 e Napoli 117,7).

All'opposto, le province di Avellino e Benevento hanno strutture demografiche più invecchiate, in cui l'età media supera i 45 anni e ci sono, rispettivamente, 189 e 196 persone con età superiore a 65 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni (indice di vecchiaia). Il processo di invecchiamento coinvolge anche la popolazione residente nella provincia di Salerno, dove l'indice di dipendenza degli anziani risulta pari a 33,2 contro la media regionale di 30,2 e l'indice di vecchiaia pari a 163,7, valore significativamente più alto rispetto alla media regionale.

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Avellino	96,2	45,3	189,0	53,4	34,9	131,8
Benevento	95,8	45,6	196,1	55,6	36,8	130,0
Caserta	95,9	42,0	125,2	49,8	27,7	118,3
Napoli	94,1	42,0	125,3	51,7	28,8	117,7
Salerno	95,7	44,2	163,7	53,6	33,2	127,8
CAMPANIA	94,9	42,8	138,6	52,1	30,2	121,2
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Campania		CARATTERISTICA DEL COMUNE	Campania	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Valle dell'Angelo (SA)	224	Comune più grande (residenti)	Napoli (NA)	922.094
Comune più giovane (età media)	Orta di Atella (CE)	35,7	Comune più vecchio (età media)	Castelvetere in Val Fortore (BN)	57,5
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Cuccaro Vetere (SA)	80,8	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Torrioni (AV)	125,5
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Palma Campania (NA)	3,8	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Rofrano (SA)	-9,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Romagnano al Monte (SA)	3,4	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Rofrano (SA)	-8,0
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Sant'Andrea di Conza (AV)	55,9	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Rofrano (SA)	-52,9

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.

A livello comunale, Orta di Atella, in provincia di Caserta, ha l'età media più bassa (35,7 anni) mentre Castelvetere in Val Fortore, in provincia di Benevento, quella più elevata (57,5 anni). Palma Campania, in provincia di Napoli, è il comune con il maggior incremento di popolazione (+3,8%) rispetto al 2019. Il maggiore incremento di residenti italiani si rileva invece a Romagnano al Monte, in provincia di Salerno (+3,4%). In termini di popolazione residente, il comune più piccolo è Valle dell'Angelo, in provincia di Salerno, con 224 abitanti mentre Napoli continua a essere il più grande (922.094 abitanti) (Prospetto 6).



Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai "segnali di vita amministrativi" (saldo tra sovra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera della Campania ammonta a 249.548 residenti, con una riduzione di circa 5 mila unità (-2,1%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

Il decremento della popolazione straniera ha seguito la diminuzione di quella complessiva (-87.883 persone). Napoli, la provincia con il maggior numero di stranieri, è l'unica a registrare un lieve incremento percentuale (+0,5%) mentre in tutte le altre provincie i cittadini stranieri risultano in diminuzione. In particolare nella provincia di Benevento si registra un calo di oltre il 10%.

In Campania la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 36,1 anni contro 43,1 anni degli italiani e la presenza maschile è maggiore (101,5 stranieri ogni 100 straniere e 94,6 italiani ogni 100 italiane). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Benevento è quella con la popolazione straniera più giovane (età media 34,5 anni) mentre quella a prevalenza maschile è Caserta (110,5 stranieri ogni 100 straniere).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Valori assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Valori per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità
Avellino	12.662	-7,3	3,1	36,6	81,0
Benevento	8.858	-10,1	3,3	34,5	101,4
Caserta	47.933	-0,6	5,3	35,0	110,5
Napoli	128.419	0,5	4,3	36,8	103,6
Salerno	51.676	-6,5	4,8	35,4	94,5
CAMPANIA	249.548	-2,1	4,4	36,1	101,5
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,9	95,4

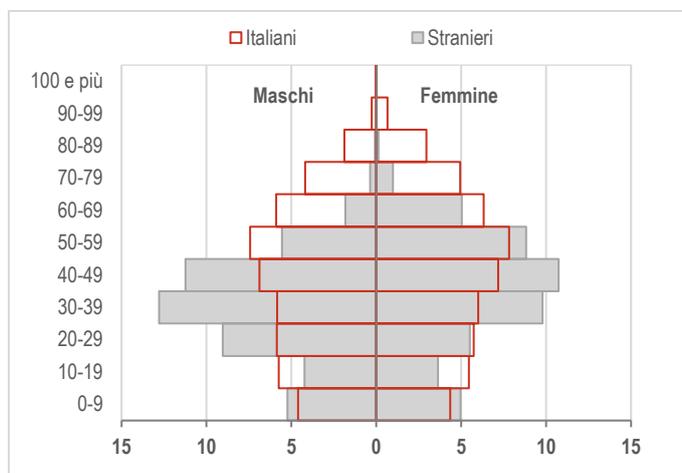
Otto cittadini stranieri ogni dieci hanno meno di 50 anni e cinque su dieci hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; solo l'1,6% ha più di 70 anni. Viceversa, un cittadino italiano su quattro è presente nelle classi da 30 a 49 anni e il 14,9% ha più di 70 anni. La distribuzione per età della popolazione è simile solo nella classe 0-9 anni: 5% per i cittadini stranieri, 4,5% per i cittadini italiani (Figura 2).

Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (22,4 per la componente straniera e 53,8 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (27,6 contro 143,8) mentre i bambini da 0 a 4 anni sono il 5,2% del totale (4,2% per la popolazione italiana) (Prospetto 8).

Salerno e Caserta sono le provincie con l'indice di dipendenza della popolazione straniera (rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva) più alto, rispettivamente a 24,7 e 23,7. L'indice di vecchiaia più alto si registra invece ad Avellino (42,4), quello più basso a Caserta (19,8).



FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA. Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA. Censimento 2020, valori percentuali

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Avellino	21,4	54,7	42,4	193,9
Benevento	19,2	57,3	32,7	201,8
Caserta	23,7	51,6	19,8	131,6
Napoli	21,4	53,5	29,9	129,1
Salerno	24,7	55,4	26,3	172,0
CAMPANIA	22,4	53,8	27,6	143,8
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

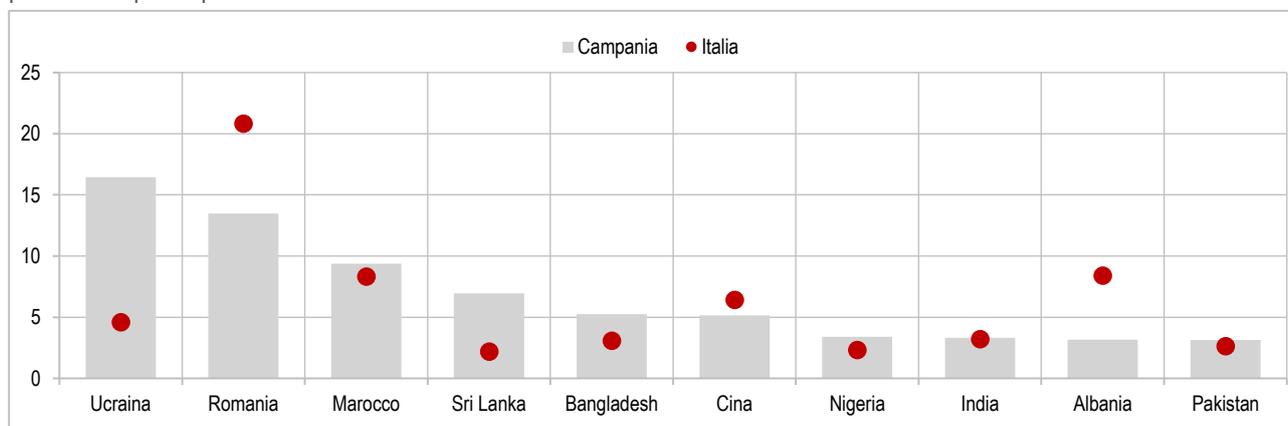
Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 circa la metà (43,7%) dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 26,9% dall'Asia, il 24,7% dall'Africa e il 4,6% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e di apolidi.

In virtù della nuova metodologia, che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019, ad eccezione dell'Europa che conta 11.639 unità in meno (-9,6%).

Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 176 paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 70% della presenza straniera mentre le prime quattro (cittadini provenienti da Ucraina, Romania, Marocco e Sri Lanka) sono quasi la metà (46,2%).

La comunità ucraina, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 16,5% degli stranieri censiti nel 2020, con un peso percentuale più alto rispetto al dato nazionale (4,6%). La comunità rumena, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 13,5% della popolazione straniera regionale, con un valore percentuale più basso di quello nazionale (20,8%). La comunità marocchina presenta in regione un'incidenza simile al dato nazionale, 9,4% contro 8,3% (Figura 3).

FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, CAMPANIA e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Campania 2.163.090 famiglie, lo 0,7% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,6 unità, valore sopra la media nazionale (2,3) (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E CONVIVENZE PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Famiglie		Componenti				Famiglie con stranieri		
	Numero	Variazione % rispetto al 2018	Numero medio di componenti	1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Avellino	167.356	0,3	2,4	31,3	25,0	19,7	17,9	4,4	2,9
Benevento	112.077	0,3	2,4	32,7	25,0	19,0	17,1	4,1	2,7
Caserta	348.106	1,0	2,6	27,3	23,6	20,4	20,4	7,0	5,3
Napoli	1.108.777	0,7	2,7	24,8	23,3	20,9	20,7	5,9	4,4
Salerno	426.774	0,5	2,5	29,7	24,2	20,0	18,5	6,7	4,9
CAMPANIA	2.163.090	0,7	2,6	27,1	23,8	20,5	19,8	6,0	4,5
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (27,1% del totale contro 35,1% della media nazionale), seguono le famiglie con due componenti (23,8%). Le famiglie più numerose, con almeno tre componenti, rappresentano quasi la metà del totale.

Tra le Province spicca Napoli, caratterizzata da una maggiore dimensione media familiare (2,7 componenti) mentre il maggior numero di famiglie con almeno uno straniero si registra in provincia di Caserta (7,0%). Sempre in provincia di Napoli si trovano i tre comuni con la maggiore dimensione media familiare (3,1 componenti): Volla, Crispano e Pimonte.

Viceversa, ad Avellino, ma anche a Benevento, il numero medio di componenti è sotto la media della regione (2,4). I comuni con il valore più basso dell'indicatore (1,7) si trovano invece in provincia di Salerno: Castelnuovo di Conza e Valle dell'Angelo. Benevento è anche la provincia in cui la presenza delle famiglie con stranieri è più limitata (4,1%).

Livello di istruzione

Si innalza il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più in Campania, grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano dal 5,6% al 5,3%, le licenze elementari dal 16,1% al 15,7%, quelle di scuola media dal 32,4% al 31,9%.



Nel contempo, la percentuale dei diplomati² e delle persone con istruzione terziaria (e superiore³) è aumentata di un punto percentuale, attestandosi al 33,6% e al 13,4% rispettivamente. L'incremento dell'incidenza nei titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello (crescono di quasi 34 mila unità, con un tasso di variazione del +7,2%).

La distribuzione del grado di istruzione della popolazione campana non si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020. Valori assoluti e composizione percentuale

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Avellino	1,1	4,7	14,5	27,6	37,2	3,5	11,1	0,3	100,0
Benevento	1,2	4,4	15,6	27,5	36,2	3,5	11,3	0,3	100,0
Caserta	1,2	4,6	14,8	33,0	33,6	3,1	9,5	0,2	100,0
Napoli	0,8	4,0	16,7	33,1	32,6	2,9	9,6	0,3	100,0
Salerno	1,1	4,7	14,5	30,3	34,8	3,4	11,0	0,3	100,0
CAMPANIA	1,0	4,3	15,7	31,9	33,7	3,1	10,0	0,3	100,0
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36,0	3,8	10,7	0,4	100,0

L'analfabetismo, o l'assenza di un titolo d'istruzione, sono in regione più diffusi rispetto al contesto medio nazionale (5,3% a fronte del 4,4%) ed emergono alcuni importanti divari. Ad Avellino, Caserta e Salerno si rileva la quota più consistente di persone senza alcun titolo di studio (5,8%), seguite da Benevento, con 0,2 punti percentuali in meno. In particolare, dodici persone su 1000 sono analfabete a Benevento e Caserta, mentre nella provincia di Napoli ci sono in media 8 analfabeti ogni mille abitanti. Avellino e Salerno spiccano per la percentuale più bassa di persone con la licenza di scuola elementare (14,5%) mentre Avellino è anche la provincia con la quota più elevata di persone in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado (37,2%).

La quota di residenti con la sola licenza media è più contenuta nelle province di Benevento (27,5%) e Avellino (27,6%), sale al 30,3% a Salerno e raggiunge il 33% a Caserta e Napoli.

L'incidenza dell'istruzione dei titoli di studio più alti non è maggiore nei territori che ospitano una sede universitaria: si contano tre dottori di ricerca su 1.000 residenti in tutte le province tranne che a Caserta dove ne sono presenti due su 1.000; i laureati sono il 14,8% a Benevento, il 14,6% ad Avellino e il 14,4% a Salerno, e quasi quattro su cinque hanno un titolo di II livello. Le altre province si attestano invece sotto la media regionale (13 campani su 100 posseggono un titolo universitario), con il 12,6% di Caserta e il 12,5% di Napoli.

² Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

³ La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

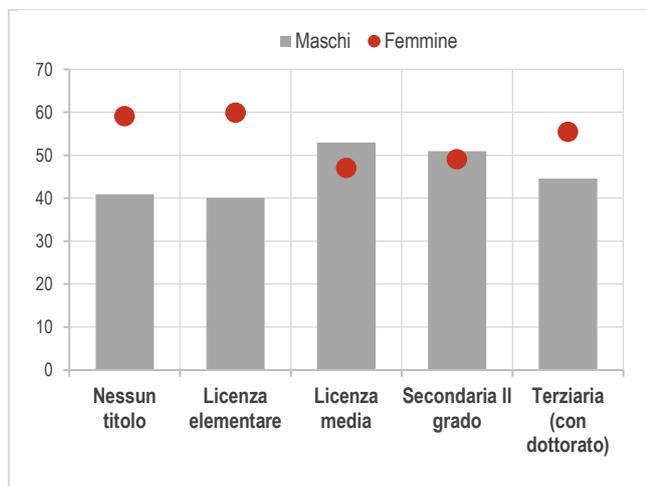
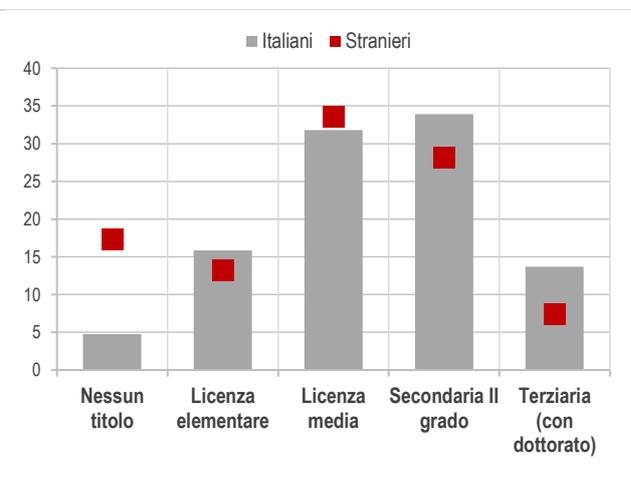


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.



I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera) (Figura 4 e Figura 5).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 55 sono donne e rappresentano il 16,2% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto al 13,6% degli uomini). La componente femminile sale al 58,7% per la licenza elementare, fino a toccare il 59,4% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove le donne senza istruzione sono il 4,9% (a fronte del 3,7% degli uomini). Il divario di genere tende a scomparire in corrispondenza del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (50,4% uomini, 49,6% donne) mentre per la licenza di scuola media prevale la componente maschile (53,2%) (32,0% della popolazione maschile contro 26,6% della femminile).

La disuguaglianza di genere, nel complesso conforme al livello nazionale, si distribuisce in maniera piuttosto omogenea sul territorio. Il gap nel titolo terziario di I e II livello a favore delle donne (11,6 punti percentuali a livello regionale) è minimo nella provincia di Salerno (10,7 punti) e massimo nella provincia di Napoli (12 punti).

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

Tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso della licenza media (33,6%), con uno scarto di 1,8 punti percentuali in più rispetto agli italiani con lo stesso titolo; una differenza poco rilevante si ha anche in corrispondenza della licenza elementare, titolo che presenta un gap di cittadinanza pari a 2,5 punti in meno rispetto agli italiani (13,3% contro 15,8%). Si contano 7 stranieri su 100 con titolo universitario (13,7% gli italiani) e 28,2 stranieri su 100 in possesso del diploma di scuola superiore, a fronte del 33,9% degli italiani.

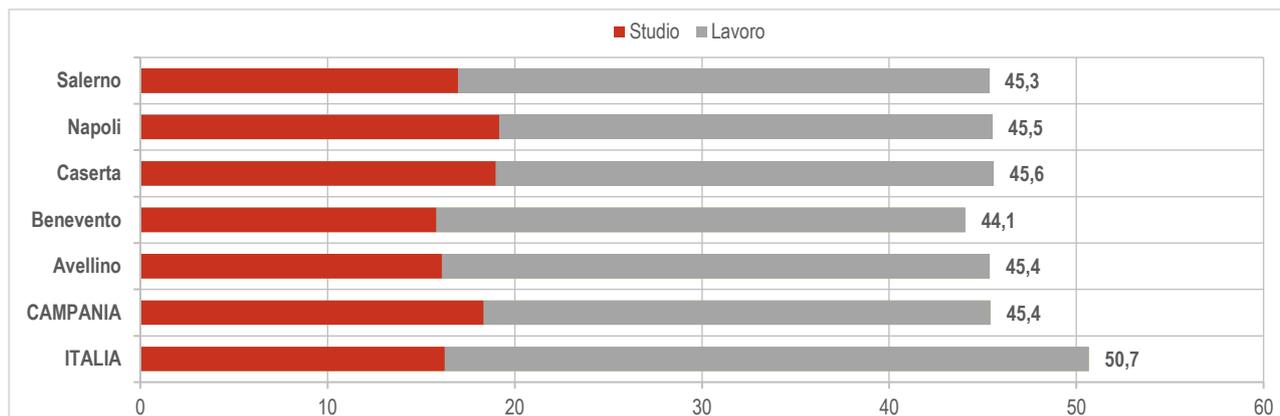
Lo squilibrio più consistente in termini relativi si registra per analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio; gli stranieri presentano un'incidenza più che tripla rispetto a quella degli italiani (17,3% contro 4,8%).



Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 2.593.830 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 45,4% della popolazione residente. La quota è più elevata nelle province di Caserta (45,6%) e Napoli (45,5%) (Figura 6).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



Nel 59,4% dei casi lo spostamento avviene all'interno dello stesso comune di dimora abituale (1.540.338 residenti), nel restante 40,6% (1.053.492 residenti) ci si reca in altri comuni. La geografia degli spostamenti è piuttosto differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono i valori massimi nelle province di Napoli (63,5%) e Salerno (59,8%) mentre Avellino (50,2%) e Caserta (50,0%) presentano una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
Avellino	92.649	49,8	93.549	50,2	186.198	100,0
Benevento	69.276	57,7	50.724	42,3	120.000	100,0
Caserta	208.121	50,0	208.341	50,0	416.462	100,0
Napoli	876.923	63,5	504.038	36,5	1.380.961	100,0
Salerno	293.369	59,8	196.840	40,2	490.209	100,0
CAMPANIA	1.540.338	59,4	1.053.492	40,6	2.593.830	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0



Strategia nazionale delle aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020, l'85,7% dei campani vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali, individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁴, in meno di 20 minuti. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri ha subito un lieve declino (-1,5%) (Prospetto 12).

Nei 270 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 802.481 abitanti, 14.681 in meno rispetto all'anno precedente, e si registrano cali di popolazione la cui intensità varia a seconda dei tempi di percorrenza (la variazione nel periodo 2020-2019 è pari a -1,7% nei comuni Intermedi, a -2,0% nei comuni Periferici).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne (Prospetto 13):

- i) i comuni delle Aree interne presentano livelli di invecchiamento superiori rispetto a quelli dei Centri: l'età media è 45,6 anni contro 42,3 anni (49,4 in quelli Ultra-periferici); l'indice di vecchiaia è pari a 196,2 contro 130,7; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 129,4 contro 119,9;
- ii) la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è maggiore nelle Aree interne che nei Centri (34,8% contro 33,5%). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale nelle Aree interne (11,9% contro 13,4%);
- iii) minore mobilità per studio o lavoro nelle Aree interne. Il 41,0% della popolazione si sposta quotidianamente per studio o lavoro contro il 46,1% dei Centri (la maggiore mobilità è registrata nei comuni Cintura, 46,6%). La geografia degli spostamenti è molto differente a seconda del luogo di destinazione: su 100 spostamenti nelle Aree interne, 43,2 sono intercomunali, poco meno di uno spostamento su due è nei comuni Intermedi e il 39,4% nei comuni Periferici. La popolazione dei Poli, pur avendo una maggiore mobilità, si sposta principalmente all'interno del proprio comune, sono intercomunali solo il 18,5% degli spostamenti.

PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per 100 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	280	4.821.779	4.894.981	-1,5
Polo	15	1.619.253	1.656.578	-2,3
Polo intercomunale	25	823.873	835.713	-1,4
Cintura	240	2.378.653	2.402.690	-1,0
Aree interne	270	802.481	817.162	-1,8
Intermedio	161	514.931	523.599	-1,7
Periferico	106	278.044	283.797	-2,0
Ultraperiferico	3	9.506	9.766	-2,7
CAMPANIA	550	5.624.260	5.712.143	-1,5

⁴ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicitiva sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020

INDICATORI	Centri				Aree interne				CAMPANIA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Età media	43,9	41,2	41,7	42,3	45,0	46,4	49,4	45,6	42,8
Indice di vecchiaia	157,7	115,3	119,7	130,7	183,9	217,4	325,9	196,2	138,6
Indice di struttura della popolazione attiva	127,7	113,2	117,3	119,9	127,1	133,4	142,5	129,4	121,2
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	33,2	32,8	33,9	33,5	34,3	35,5	36,9	34,8	33,7
% Popolazione con titolo di studio terziario	16,9	11,5	12,2	13,7	11,6	12,4	12,0	11,9	13,4
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	45,4	46,4	46,6	46,1	41,5	40,2	38,3	41,0	45,4
% Popolazione che si sposta fuori dal comune – incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	18,5	42,9	53,9	40,2	45,3	39,4	34,8	43,2	40,6

(a) Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.